

Audizione al Senato sull'inchiesta Abu Omar. Il governo prende tempo. Nessun accenno all'incontro del premier nella relazione del sottosegretario Forcieri

Pollari da Prodi, un segreto per il Parlamento

Il presidente del Consiglio vede il capo del Sismi ma non avvisa le Camere. Storace (An): «Sono stupito. Vuole prenderci in giro?»

Marianna Bartocelli
da Roma

● La linea è quella di tenere i toni bassi e di aspettare che la magistratura dia elementi più chiari. Malgrado il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, abbia incontrato non solo il sottosegretario Micheli ma anche il presidente del governo, Romano Prodi, l'audizione di ieri al Senato, presso le commissioni riunite Affari Costituzionali e Difesa, è apparsa a tutti come la prova che il governo intenda procedere con enorme cautela. Malgrado continui a dichiarare «piena fiducia» all'Intelligence italiana e «rispetto» per il lavoro dei magistrati milanesi che sul Sismi hanno

De Gregorio (Idv):
«Sicurezza a rischio finché non saranno definite le responsabilità»



NUMERO UNO
Nella relazione sul caso Abu Omar il sottosegretario Forcieri ha escluso il coinvolgimento del capo del Sismi, il generale Nicolò Pollari (a lato), nel rapimento dell'imam. Forcieri ha detto solo che se «le indagini portano verso i vertici dell'intelligence, allora è possibile che ci sia qualche coinvolgimento personale»
(FOTO: OLYCOM)

simo dalla commissione giustizia, come ha spiegato il presidente De Gregorio che ha avuto il sì di tutti i capigruppo. «Quello che sta succedendo è gravissimo per la sicurezza degli italiani - ha dichiarato - ed è fondamentale che il governo ci dica subito se Pollari va difeso o scaricato. Dio non voglia che succeda qualcosa, non possiamo permetterci il lusso di devastare i servizi di sicurezza. Siamo degli ipocriti se pensiamo che i servizi di intelligence non possano operare border line. Forse sarebbe necessario segretare parte delle questioni». E sulle voci corse in questi giorni sulla possibilità di pensionamento di Pollari, De Gregorio non ha alcun dubbio:

Critiche dal centrodestra per l'assenza del ministro Parisi. Scajola (Fi) eletto alla guida del Copaco: sentirà il sottosegretario ai servizi Micheli

aperto un'inchiesta che lancia gravissimi dubbi su funzionari, governo (quello della passata legislatura) e giornalisti. La riunione è sembrata soprattutto priva di efficacia visto che il sottosegretario alla Difesa, Forcieri non sembrava informato neanche dell'incontro di Pollari con Prodi e Micheli, di cui non ha fatto alcun cenno: «Si vuole prendere in giro il Parlamento?», ha reagito il senatore Storace di An.

Una seduta «inutile» è stata l'accusa di Carlo Vizzini (Fi) e Alfredo Mantovano di An che hanno polemicamente lasciato l'aula, accusando il governo di «mancanza di rispetto del Senato». «Questa materia prevede addirittura un sottosegretario, c'è un ministro interessato, ma il governo si è guardato bene dal mandare uno di loro. Invece è venuto Lorenzo Forcieri che si è limitato a dirci le cose che abbiamo già letto sui giornali», è stata la reazione dei due senatori della Cdl.

Forcieri ha spiegato alla commissione (che è stata presieduta da Guido Calvi dei Ds, in sostituzione di Nicola Mancino che è andato alla vicepresidenza del Csm) che il Sismi non c'entra nulla con la vicenda del rapimento di Abu Omar, perché così ha dichiarato Pollari e se «le risultanze delle indagini milanesi portano verso i vertici dell'Intelligence, allora è possibile che ci sia qualche coinvolgimento individuale».

Nel difendere Pollari, quindi, Forcieri avanza l'ipotesi che qualcuno «singolarmente» abbia sbagliato. Un esplicito «no

comment» (quasi parafrasando quello di Bush sugli stessi problemi) alla domanda fatta dai giornalisti se la Cia fosse stata informata o avesse chiesto a «qualcuno» del Sismi di dare una mano d'aiuto per quell'operazione, rende evidente l'imbarazzo del sottosegretario. Una riunione considerata inutile anche da alcuni della maggioranza

za quella congiunta tra Commissione Affari Costituzionali (dove oggi verrà nominato nuovo presidente Enzo Bianco della Margherita) e quella della Giustizia. Da oggi diventerà più centrale il ruolo del Copaco e già dalla nomina dei componenti sembra che l'indicazione sia di andare a fondo alla questione con l'accordo tra maggioranza e opposizio-

ne. La nomina del nuovo presidente, Claudio Scajola di Fi e del vicepresidente Massimo Brutti dei Ds e del segretario Emanuele Fiano dei Ds, è stata fatta all'unanimità, e subito dopo il neo presidente ha delineato le prossime linee d'azione. Inizieranno con una serie di audizioni sulla vicenda Sismi-Abu Omar, innanzitutto con il sottosegretario ai

servizi Micheli, al quale si chiederà notizia anche delle intenzioni del governo sulla riforma, a cui stanno lavorando sia a destra che a sinistra. Dopo i politici toccherà a Nicolò Pollari che, sentito nel precedente Copaco, aveva smentito qualunque ruolo dei servizi italiani nel rapimento di Omar. Pollari verrà innanzitutto convocato mercoledì pros-

«Sarebbe una brutta soluzione, è necessario che il governo ribadisca piena solidarietà al direttore del Sismi. Condivido il presidente Cossiga, Pollari va tutelato». Aggiunge il vicepremier D'Alema, sulle operazioni della Cia in Europa «vogliamo trovare la verità senza distruggere delle strutture utili al Paese nella lotta al terrorismo».

IL VICECOORDINATORE AZZURRO

«La riforma dei servizi può essere pericolosa»

Anna Maria Greco
da Roma

● Difende il Sismi infangato, Fabrizio Cicchitto. Il vice-coordinatore nazionale di Fi commenta positivamente la relazione del sottosegretario Forcieri, ma critica la riforma dei servizi che vorrebbe il centro-sinistra e avverte che indebolire in questo momento la credibilità dei nostri 007 sarebbe estremamente pericoloso.

In che cosa dissente dalle proposte di riforma dell'Unione?

«Sono totalmente contrario all'unificazione dei servizi che creerebbe un'enorme concentrazione di potere. Il progetto di far dipendere tutto dalla Presidenza del Consiglio, aggiungendo anche le garanzie funzionali, mi sembra pericoloso».

Le vicende di questi giorni suscitano però interrogativi molto gravi sulla gestione dei servizi. Qual è il suo giudizio?

Cicchitto (Forza Italia)
«Mi fa paura l'ipotesi della sinistra di far dipendere l'intelligence dal primo ministro»

«Per 5 anni il Paese non ha subito attentati del terrorismo internazionale e ha liquidato le Brigate rosse. Il Sismi ha recuperato diversi ostaggi in Irak, dimostrando capacità operativa rilevante e non può essere messo nel frullatore del gioco al massacro in corso. La perforazione di ogni vincolo di segreto e di riservatezza sull'attività dei servizi e la violazione del segreto istruttorio ha fatto sì che i nomi di molti agenti del Sismi siano di dominio

pubblico e questo potrebbe avere conseguenze spaventose, come lo sgretolamento delle nostre reti di intelligence in Afghanistan, Irak, Medio Oriente e in Italia».

La sua valutazione della relazione del sottosegretario Forcieri?

«È positiva: sulla base di documenti inopugnabili che l'attuale governo ha in mano, ha ribadito che il Sismi non è implicato nel sequestro di Abu Omar, come il



AZZURRO Fabrizio Cicchitto

direttore Pollari e il sottosegretario Letta hanno detto in Parlamento. E ha smentito le intercettazioni telefoniche di giornalisti».

Forcieri parla di responsabilità singole. «Eventuali responsabilità, tutte da dimostrare. Ma nella relazione non si affronta la questione del rapporto servizi-magistratura e magistratura-stampa. Se i servizi non hanno nessuna copertura rispetto ad una magistratura che può essere politizzata e il segreto istruttorio viene puntualmente violato, ci possono essere effetti devastanti. Ai tempi di Mani Pulite un pool di cronisti giudiziari ha ammesso di aver lavorato d'intesa con i magistrati, con una militanza che va ben oltre la professionalità. In questa vicenda parte dei mass media non ha dimostrato grande senso di responsabilità, forse spinta da interessi stranieri o da pezzi dell'apparato dello Stato».

Rizzo del Pdc chiede una commissione d'inchiesta.

«Meglio che il problema si risolva nel nuovo Copaco, altrimenti finirebbe in pasto alla stampa e sarebbe smantellata tutta l'attività antiterroristica svolta prima dal governo Amato e poi da quello Berlusconi».

IL DISEGNO DI LEGGE

Intercettazioni, Mastella vuole multare la stampa

Gianluigi Nuzzi

● Tentato giro di vite sulle intercettazioni telefoniche o, meglio, sulla loro pubblicazione che a ondate, dagli sms amorosi di Anna Falchi a Stefano Ricucci sino ai porno-squilli-reali di Vittorio Emanuele, riempiono le colonne dei giornali con la vocazione di big Luciano Moggi in tv. Clemente Mastella annuncia che ad uno dei prossimi consigli dei Ministri presenterà «un disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche». Bene. Di che si tratta? Ecco. «Adeguate sanzioni pecuniarie - si legge in un comunicato - a carico di testate giornalistiche che pubblicano in modo illegittimo documenti coperti dal segreto istruttorio e dà attuazione alla legge sulla privacy, in sintonia con le iniziative assunte dall'ufficio del Garante». La

Il Guardasigilli: «Adeguate sanzioni pecuniarie per i giornali che pubblicano documenti coperti da segreto»

misura incontra critiche. E al di là del rullo dei tamburi della maggioranza, provocherà effetti assai ridotti. Le ordinanze di custodia cautelare, nelle quali sono riportati spesso stralci di intercettazioni, una volta eseguite e in mano agli avvocati di fatto sono semi-pubbliche. E finiscono ai cronisti di giudiziaria. Così con il deposito degli atti al gip o al Riesame, le intercettazioni diventano ugualmente diffondibili. Per non sottolineare che si punisce chi i documenti li offre ai lettori e non chi li passa sottobanco ai giornalisti.

Se verranno poi introdotte multe salate per chi pubblica le intercettazioni, è fa-

cile prevedere che non cambierà nulla. Verranno messe in pagina ugualmente, vi-

CAMERA, VIA LIBERA ALL'INDULTO DI TRE ANNI

Entro il 20 luglio la commissione Giustizia di Montecitorio potrebbe dare il via libera all'indulto.

Il testo in esame, su cui i poli hanno trovato un'intesa, prevede uno sconto di pena di tre anni con l'esclusione dei reati di allarme sociale più alto, come pedofilia e terrorismo.

sto che già oggi esiste questo reato, la «pubblicazione arbitraria di atti coperti da segreto», ma con un paio di centinaia di euro di ammenda lo si estingue. Portarlo a 20mila euro o più metterà ancor più in competizione i media, non dimenticando che ogni ammenda deve essere in armonia con l'intero codice. Basta vedere *Repubblica* di ieri: ha pubblicato in sunto un verbale che non solo era stato secretato per evitarne la diffusione ma nemmeno era stato trascritto. Ne esisteva copia solo su supporto magnetico. Vedremo se il Pm Armando Spataro o la procura di Brescia apriranno un'indagine come celermente la Procura

di Potenza circa «la diffusione tra giornalisti della password di accesso ai documenti della procura». In pratica, secondo questa ricostruzione ai cronisti verrebbe data la password per accedere direttamente al «contenitore» informatico dove sono presenti gli atti. In procura a Potenza sono altrettanto stupiti di questa denuncia del prefetto. Anche perché è noto che Woodcock non conserva sul proprio pc i file degli interrogatori. «È assolutamente escluso - replica il procuratore capo Giuseppe Galante a *Giornale* - che l'ipotesi avanzata possa avere credibilità per il mio ufficio. Mi sembrano cose fuori dal mondo». Soddisfatto che gli ispettori del ministero della Giustizia possano fare chiarezza è invece proprio Woodcock: «Costituiscono una garanzia - riflette - per chi ha sempre lavorato regolarmente. Come me».

gianluigi.nuzzi@ilgiornale.it

fuoco AMICO

I tagli occulti alle diarie dei militari

PIERO LAPORTA

Nel decreto Bersani, la foglia di fico delle liberalizzazioni occulta una riduzione indiscriminata del 20% del compenso giornaliero di chi è in missione all'estero.

La bastonata è privilegio di militari e polizie, non è concertata, non colpisce la processione di «missionari» dei ministeri dell'Economia, degli Esteri, dell'Istruzione, delle Regioni con i lussuosi uffici di rappresentanza a New York e neppure i parlamentari che visitano i militari in missione. Solo militari e polizie.

È vile prendersela con categorie politicamente indifese e socialmente utilissime, ma questo, lo ribadiamo, è il risultato - nel caso dei militari - d'un generale decadimento della loro credibilità. Colpa di pochi che però pagano tutti. Basti un esempio.

Quando abbiamo additato i quattromila alloggi occupati, un tal «coordinatore» d'un «comitato casadiritto» ci ha inviato un manifesto di critiche. Due pagine per dire che la legge tutela, attraverso un decreto del ministro della Difesa, le famiglie con redditi medio-bassi e, se non si è poveri, l'Amministrazione militare può, «con una maggioranza del 50% sul canone, tenersi l'inquilino o richiedere l'immobile, adottando quindi il criterio di necessità».

Quante volte l'Amministrazione militare ha cercato di recuperare i suoi immobili? Chi doveva applicare le procedure di recupero forzoso? Quali sono i redditi degli occupanti, quali erano al momento del conferimento dell'alloggio? Quanti di quelli che occupano sono fra quelli che dovevano controllare? A quanto ammontano le pigioni sinora riscosse? Quale uso è stato fatto di questi immobili?

Se anche tremila delle quattromila case occupate fossero da alienare legittimamente, qualcuno dovrebbe dare spiegazioni sulle mille rimanenti. A meno che non sia di alcuna importanza la pessima cura del patrimonio dello Stato.

Il fatto che questo comitato sia stato ricevuto a suo tempo da un ministro della Difesa non ci commuove. Osservare colonnelli e generali - redditi medio-bassi? - determinati a espropriare lo Stato, acciacciandosi in un «comitato casadiritto», come un qualsiasi coatto da centro sociale, è grottesco.

Ci sollecita, questo coordinatore, a presentare noi stessi un esposto alla magistratura. Buona idea. Con quella militare lo abbiamo già fatto. A breve ci ripeteremo con quella civile e con quella contabile.

milignoti@yahoo.it